



A. XXX || 23 Dicembre 1951 - IV d'Avvento || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N 51

... E se fosse vero?

Egli, ch'era una sbarra di ferro per il personale, ed una sbarra di ferro per la casa, era senza resistenza davanti alla nipotina, una cosina di sei anni, che seguiva con fervore il corso di catechismo.

— Quella birichina!... fa ormai di me tutto quello che vuole! Ed il colmo è che lo sa benissimo...

Ora, a scuola di religione, la Suora aveva raccomandato alle fanciulle:

— Andate a visitare il bel presepio della vostra Chiesa. E' precisamente come quello di Betlemme: la Madonna, San Giuseppe ed i pastori erano proprio vestiti così. Ma anche voi a casa vostra, nella cameretta cercate di avere un piccolo presepio.

E ciò volle subito fare la piccola Giovannina.

Quel medesimo giorno, il nonno venne a casa per vedere il genero, socio nei suoi affari.

Alla fine, il nonno, stanco di affari, abbracciò la sua Giovannina:

— Che vuoi per Natale?

— Oh nonno, vorrei un presepio!...

— Un...?!

— ...presepio come in chiesa...

— Ah, sì!... E non ti piacerebbe una bella cucinetta con i tegamini?... una bambola che parla?...

— No; un presepio.

Il giorno appresso appena arrivato in ufficio, il nonno fa chiamare Barini, vecchio impiegato di fiducia, e:

— Cercami nell'« Annuario » l'indirizzo di un venditore di presepi...

Barini fa una faccia stralunata: « Il padrone che parla di presepi?!? ».

Ed eccolo di ritorno.

— Ce n'è una fabbrica in via Mercanti.

Nel pomeriggio si sarebbe potuto vedere in un negozio di via Mercanti in mezzo a presepi di tutte le forme e colori, un rigido signore impellicciato, che discu-

teva gravemente.

Molto indeciso sulla scelta, finalmente ne scelse uno grande, con un cammello superbo.

Pagò e se lo fece mettere nell'auto.

Gioia infinita della bambina mentre veniva tolto dalle casse di imballaggio.

— Allora ti piace?

— Oh, sì, nonno!... Grazie, grazie! Ma...

— Ma che cosa?...

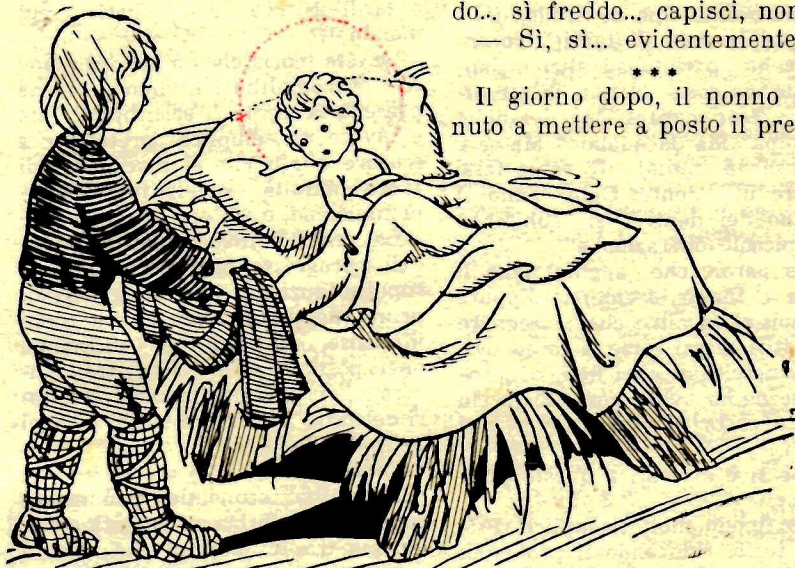
— Manca il bue e l'asinello!

— Ma se hai un cammello magnifico!

— Oh! questo non può mica prendere il posto dell'asino! Il cammello resta sul sentiero: il bue e l'asino, invece, sono proprio vicini al Bambino Gesù... Senza di loro Egli avrebbe freddo... sì freddo... capisci, nonno?

— Sì, sì... evidentemente...

Il giorno dopo, il nonno è venuto a mettere a posto il presepio



*Astro del Ciel, Pargol divin,
Mite Agnello Redentor,*

*Luce dona alle menti,
Pace infondi nei cuor.*

a posto il presepio nella camera di Giovannina.

Il cammello è rimasto nel cassetto dell'armadio. Sarà per più tardi... per l'Epifania. Non c'è posto per i cammelli vicino al Bambin Gesù, il giorno di Natale...

Giovannina è contenta!... contenta!... Congiunge le manine e prega devotamente.

— Sai?... è per te, nonno!...

Lui la guarda.

Pensa che da quasi due mila anni, milioni di fanciulli, hanno fatto come lei.

E non solamente i fanciulli, ma le persone grandi... ma i soldati durante la guerra..., ma gli uomini del XX secolo, che sono felici di avere un piccolo posto alla Messa di mezzanotte per rivivere nella preghiera quel benedetto istante in cui venne alla luce il Salvatore del mondo...

E questo giocattolo non sarebbe che una semplice immagine?...

E se, su questa terra, dove tutto si cancella sì rapidamente, la piccola immagine resta sempre storica... sempre vivente, sempre parlante e viva, e in tutte le classi della società, e nonostante tanti sorrisi, tante critiche sapienti, è perchè...

Per la prima volta nella vita, il nonno cerca oggi al di là dell'apparenza...

Per la prima volta si domanda: «Se fosse vero?... Tutto vero, ciò che crede la mia piccola Giovannina?... Sì, se il Bambino Gesù non fosse un bambino come gli altri? E se fosse la religione cristiana quella che ha ragione?...

La bimba si è alzata ed il nonno, figlio di un'epoca beffarda e scettica, guarda ancora il presepio, e il Bambino e la Madre...

Pierre L'Ermite



LANA CANINA

In Ungheria, un recente decreto stabilisce che tutti i cani dal pelo più lungo di due centimetri dovranno essere sottoposti ad una accurata tosatura. Il provvedimento intende così sopperire alla mancanza di lana, di cui l'Ungheria, prima dell'avvento del comunismo, era ricchissima.

QUATTRINI E FELICITA'

Se volete farvi venire l'acquolina in bocca, leggete qui sotto quali sono le cifre che guadagnano i nostri divi del cinema secondo quello che dicono i giornali.

Circa 5 o 6 milioni Pampanini, Cervi e Lollobrigida; 14 Sanson e Gioi; 16 Croccolo; 18-20 Nazzari e Vallone; 25-30 Totò; 35-40 Anna Magnani.

Queste cifre — è bene notarlo — riguardano un film, e le dive ne totalizzano tre, quattro o cinque ogni anno o addirittura ogni estate.

Sono cifre consolanti, almeno a prima vista. Lo saranno poi davvero per gli interessati? Daranno loro della felicità? Qui si può dubitare. Daranno loro il diritto al Paradiso? Sarà ben difficile, dopo quanto ha detto Nostro Signore dei ricchi.

Sintesi catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

LA SCUSA DELLA "SCIENZA"

Ecco quanto ha scritto un signora dopo aver sentito una predica sul quinto comandamento a riguardo del controllo e soppressione delle nascite:

— Mio marito, infuriato, mi batterebbe se mettessi al mondo un secondo figlio!

E un'altra ha aggiunto:

— La vostra ultima conferenza trattava della colpa di Erode, della uccisione brutale di tanti innocenti... Ne ho parlato ad altri e dappertutto si sono burlati di me dicendo: "La soppressione del figlio una colpa? Ma da quando? Ma se è una cosa da nulla!... E' come farsi otturare un dente. Ogni anno si riparano dei denti e si subiscono delle piccole operazioni..."

Sono parole che agghiacciano il sangue e fanno fremere. Eppure oggi non si fa altro che insegnare con tutti i mezzi come si fa ad evitare la nascita di altri figli, non appena se ne ha avuto uno... E questo anche a costo di ricorrere a veri omicidi.

Come si è arrivati a questo punto?

In un modo molto semplice. Prima di tutto, riducendo il problema morale a un puro problema economico. La scienza, o meglio quella che pretende di chiamarsi scienza umana ma che è invece una falsa

scienza, ha creduto di trovare un rimedio alle ristrettezze economiche del mondo in generale, tirando fuori la teoria del controllo delle nascite con questo zoppicante ragionamento:

— Badate, vi sono troppi esseri sulla terra; la produzione dei mezzi di sussistenza non è in proporzione dell'aumento della popolazione... Se non limitiamo le nascite, presto o tardi la miseria si abatterà sul mondo.

Questa teoria che va sotto il nome di "neomalthusianesimo", viene presentata come "scientifica", ma è invece un semplice pretesto per scusare quelli che si macchiano di tante iniquità nell'istituto matrimoniale.

La verità è invece questa:

Il progresso oggi permette una superproduzione di molti generi di prima necessità. Inoltre estensioni immense, fin qui mai utilizzate, oggi possono essere sfruttate. Ancora oggi vi sono immensi territori del tutto inabitati e ricchi di ogni bene di Dio.

Conclusione:

Il motivo economico può essere superato con la buona volontà e con l'intesa tra le nazioni che hanno troppa popolazione e quelle che non ne hanno a sufficienza.

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)

Parla il Papa

PROVVEDERE AL BATTESIMO

Lo stato di grazia nel momento della morte è assolutamente necessario per la salvezza; senza di esso non è possibile di giungere alla felicità soprannaturale, alla visione beatifica di Dio.

Un atto di amore può bastare all'adulto per conseguire la grazia santificante e supplire al difetto del battesimo: al non ancora nato o al neonato bambino questa via non è aperta.

Se dunque si considera che la carità verso il prossimo impone di assisterlo in caso di necessità, allora è facile di comprendere la grande importanza di provvedere al battesimo di un bambino, privo di qualsiasi uso di ragione e che si trova in grave pericolo o dinanzi a morte sicura.

Senza dubbio questo dovere lega in primo luogo i genitori.

(Pio XII alle Ostetriche
29 - X - 51)



LA PAROLA DI GESU'

Or avvenne che in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo primo censimento fu fatto mentre Cirino era preside della Siria. E andavano tutti a farsi scrivere, ciascuno alla sua città.

Anche Giuseppe andò da Nazaret di Galilea alla città di David, chiamata Bellem, in Giudea, essendo della casa e della famiglia di David, a dare il nome con Maria sua sposa, che era incinta. E avvenne che mentre quivi si trovavano, per lei si compì il tempo del parto; e partorì il figlio suo primogenito, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo.

Or nelle vicinanze v'erano i

pastori che stavano desti a far la guardia notturna al loro gregge. Ed ecco presentarsi ad essi un angelo del Signore, e la luce di Dio rifulse su di loro, e sbigottirono dal gran timore.

Ma l'Angelo disse loro: — Non temete, ecco vi reco l'annuncio di una grande allegrezza che sarà per tutto il popolo: Oggi, nella città di David vi è nato il Salvatore che è Cristo, il Signore. E lo riconoscerete da questo: troverete un bambino avvolto in fasce a giacere in una mangiatoia.

E subito si raccolse attorno all'Angelo una schiera della milizia celeste, che lodava Dio: dicendo: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Luca II, 1-14

“Oggi è nato il Salvatore,,

Con quest'annuncio gli Angeli fanno conoscere agli uomini il più grande avvenimento della storia umana: l'inizio della Redenzione per mezzo della discesa di Dio stesso sulla terra.

Un avvenimento così grande ebbe inizio in una forma semplicissima: con la nascita apparentemente ordinaria di un bambino.

Ma questo bambino era il "Salvatore" del mondo, Colui che doveva formare il cuore del mondo redento e della nuova religione. La religione infatti altro non è se non l'intima unione dell'uomo con Dio; ora il massimo dell'unione dell'umanità con Dio si ha proprio nel mistero natalizio, in cui si vede Dio assumere la natura umana facendosi uomo anche Lui.

Questo ristabilimento dell'intimità dell'uomo con Dio era necessario all'uomo il quale con il primo peccato di disobbedienza si era allontanato dal suo Creatore; poteva anche avvenire in un'altra forma, an-

che senza che Dio scendesse dal cielo e si incarnasse. Dio volle scegliere l'Incarnazione perchè così come uomo poteva presentare a Dio una riparazione del peccato dell'uomo, e come Dio poteva presentare una riparazione degna di essere accettata da Dio.

Esultiamo quindi considerando questo grande mistero natalizio e non ci sia pesante piegare la nostra fronte e le nostre ginocchia dinanzi al Bambinello del presepio: è per Lui se noi possiamo ancora volgere lo sguardo rifatto puro verso il cielo. E ricordiamoci che dinanzi a quel piccolo e povero bimbo si sono inchinati gli stessi Angeli perchè la nostra fede non vacillasse: si trattava realmente di Dio!

LIBR^o UTILE

Luigi Chiavarino - COMUNICATEVI BENE L. 100

Richiedetelo alla Soc. S. Paolo di ALBA (Cuneo)

IL PERDONO DELL'INDIANO

Una volta si presentò uno sconosciuto ad un giovane principe indiano, chiedendo ospitalità per una notte. L'ospitalità nelle Indie è decantata e considerata quale somma virtù, quale cosa sacra.

Poche ore dopo, quel principe viene a sapere, che quell'ospite gli ha assassinato il padre.

Due sentimenti agitano allora il cuore del principe: la vendetta e il rispetto alla sacra ospitalità. Trionfò quest'ultimo e, al mattino quel forestiero fu lasciato libero.

Se il precetto dell'ospitalità ha tanta potenza sul cuore di un pagano, perchè la virtù cristiana del perdono non avrà pure un simile impero sul nostro cuore?

DUE PAGHE

Kublet, nei venti giorni che vennero subito dopo il campionato di Varese, ha guadagnato dieci milioni; una media di 500 mila lire al giorno.

Una bella cifra senza dubbio, ma tuttavia assai lontana da quella che Robynson ha intascato in una sola sera contro Turpini: 160 milioni per mezz'ora giusta di pugni dati senza risparmio di forze: più di cinque milioni al minuto.

Se gli uomini pagano tanto per vedere due che si scazzottano, Dio non darà qualcosa di meglio per chi sa vincere le sue tendenze cattive e conquistare la virtù e l'onestà?

LA GRAN VOCE DEL CREATO

Il grande fisico Newton passeggiava sulla spiaggia del mare. Ad un tratto lo si vide fissare quell'immensa distesa d'acqua, quindi scoprirsi il capo, come in atto di riverenza.

— Che fate? — gli chiesero gli amici.

— Saluto l'immensità di Dio, — rispose quell'uomo di genio.

Tutto il creato è un inno di riconoscenza a Dio. Che proprio l'uomo debba estraniarsi da questo grande coro che si eleva da tutto l'universo e dire che Dio non esiste? oppure bestemmiarlo? Guardiamo ai grandi geni e inchiniamoci tutti davanti al Creatore.

UN PROGRAMMA

Nel 1897 fu posto un cavo transatlantico tra Brest e New York. Quando fu ultimato, si trattava di inaugurarlo con un solenne messaggio tra le due nazioni. La Francia inviò questa sola parola:

— Fraternità!

L'America rispose:

— Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Queste parole sono un riconoscimento doveroso e un programma di vita. Speriamo che non si dimentichino.

Cronaca di S. Zenone

BUON NATALE

Gesù Bambino dalla grotta di Betlemme ci dice: "Io, Figlio di Dio, mi sono fatto uomo per elevare voi, uomini, alla dignità di figli di Dio".

Da oggi, tutti gli uomini potranno nuovamente chiamare Dio col dolce nome di Padre.

Da oggi tutti gli uomini si sentiranno nuovamente fratelli perchè figli dello stesso Padre.

A tutti i miei figliuoli presenti e lontani, sani e ammalati, ricchi e poveri, il mio cordiale augurio di Buon Natale.

Buon Natale.

Purificate l'anima con una buona confessione. Distruggendo il peccato, vivrete una vita nuova, la vita della grazia che è partecipazione alla vita stessa di Dio. Solo chi è in grazia è veramente figlio di Dio.

Buon Natale.

Amatevi come fratelli. Meglio: amatevi come membri dello stesso corpo. Gesù, nascendo, ci ha tutti riuniti in una grande famiglia spirituale, che è il suo Corpo Mistico. Oggi più che mai dobbiamo vivere questa verità.

Oggi più che mai dobbiamo sentirci tutti fratelli.

Buon Natale.

Oggi più che mai io mi sento unito a voi, a tutti voi; ma in modo speciale a voi che siete ammalati, e ai quali auguro pronta e completa guarigione; a voi che per ragioni di lavoro siete assenti dalla parrocchia, e ai quali auguro un prossimo ritorno in seno alla famiglia; a voi che siete ricchi e ai quali auguro di trovare corrispondenza e gratitudine da parte dei poveri che voi, obbedendo al comando di Gesù, solleverete con la vostra generosità; a voi che a somiglianza di Gesù vivete nella povertà e ai quali auguro una benedizione speciale da quel Padre che non lascia mancare il cibo agli uccelli dell'aria e il vestito ai fiori del campo.

Buon Natale.

Il mio augurio a voi che dalla furia devastatrice delle acque foste costretti ad abbandonare il vostro focolare.

In questi giorni sentirete maggiormente la nostalgia della vostra casa e della vostra chiesa: la carità cristiana delle famiglie che generosamente

vi hanno accolto, vi sia di conforto nel vostro dolore. E un altro augurio vi faccio, di vedervi in questi giorni tutti alla Sacra Mensa: quel Gesù che nacque lontano dalla sua casa e che, appena nato, per sfuggire all'ira dell'empio Erode, dovette fuggire in terra straniera, vi darà quella rassegnazione che renderà meno dolorosa la vostra tragica sventura e vi concederà la grazia di poter tornare presto alle vostre terre.

Buon Natale.

Gesù nasca e viva nel cuore di tutti.

L'Arciprete

L'UOMO DELLA STRADA

Dialogo tra Beppe e Sinibaldo

S. Prima ancora chel rivasse, i diseva chel piovan novo xe on omo intelligente. Mi no me pararia miga chel fusse proprio intelligente.

B. Parcossa?

S. Varda cossa chel ga fato anca domenega passada! Te pare chel fusse un tiro da fare?... Troncar a metà la predica e venir zo dal pulpito.

B. El ga fato benon! Xe ora che sarta zente impara la creanza.

S. Chi xe che ga mancà de creanza.

B. Te pàrela creanza dormir intanto chel prete predica? Cossa zela diventà la cesa, un dormitorio? Me domando mi se val la pena chel scrive e chel studie tanto le prediche, se dopo invesse de scolarlo, i dorme? Quei che dorme xe come che i ghe disesse: "Sior paroco, el xe tanto bona gente che quando chel predica el ghe fa vegner sono a tutti".

S. Te te sbagli, caro Bepe; quei che dorme xe come che i disesse: "Semo tanto suconi che no capimo gente".

B. Parla pian, perchè se qualcun sente, el dirà che S. Zenone el xe el paese dei suconi!

S. Parcossa el paese dei suconi?

B. No te vedi quanti che i dorme in cesa!... Se xe vero che quei che dorme in cesa i xe tutti suconi, come te disì ti, allora a S. Zenone no va pi persà la semenza dei suconi.

Dialogo tra Semaforo, Tripetta, Grinta

S. Almanco par Natale i doveva giustar la campana.

T. I pol anca far de manco de giustarla! Se i ga de sonarla come che vol el Paroco, saria meglio che le se rompesse tute quatro:

par che i sone sempre da morto.

S. El gavarà voja che tuti ne rida drio: la va a finir che la zente no andarà pi in cesa.

G. Scusème se vojo zontarghe anca mi la me pesseta: a S. Zenon vai in cesa par scoltar la Messa o par sentir sonar le campane?

T. Che discorsi!... par scoltar Messa. Ma par saver a che ora ghe xe la Messa bisogna che i sone le campane.

G. E apunto perchè i capissa meglio a che ora che xe la Messa, el paroco ga cambià la maniera de sonar le campane.

T. La xe proprio na bela maniera!

G. Come che i sona so tuti i paesi, perchè cussi ga stabilio i Vescovi del Veneto. E quei che xe boni cristiani gà da star ali ordeni del Vescovo.

S. La sarà anca come che te disì ti; ma mi so che na volta, quando che i sonava in quarto, se se sentiva slargar el cor e pareva squasi de caminar pi lesièri.

G. Tanto lesièri che credo che no ghe sia altri paesi dove che squasi tuti va in cesa in ritardo, come quà a S. Zenon. E i se slargava tanto el cor, che, rivài in cesa, i gavea perso tuto el fià e i se indomensava.

T. Insomma le campane le ghemmo compreae coi soldi nostri e ghemmo el diritto de sonarle quando e come che volemo.

G. Bravo! Bravissimo! Cussi S. Zenon diventerà on manicomiol!

T. Parcossa on manicomio?

G. Cassa! se tuti fosse paroni de sonar quando e come che i vol, le campane sonaria 25 ore al giorno: i sposi sonaria finchè i rompe le corde; i coscriti finchè i rompe i batoci; el di dela sagra finchè i buta zo el campanil.

S. Chi xe che dise de far cussi? Na regola bisogna pur metarla!

G. E a chi ghe toca metarla? A quei che dà pi soldi o a quei che ghin dà manco?

S. A quei che ghin dà de pi.

G. E allora a valtri do non ve toca de seguro; perchè de solito, quei che dà tanto, i tase; quei che dà poco o gnente i xe quei che siga de pi!

Dice la storia che, a questa stocata, Semaforo e Tripetta si allontanarono in silenzio.